

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267673
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Sala di Manto

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Fondazione ed edificazione di Mantova
------------------------	---------------------------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto
LDCU - Indirizzo	p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3
LDCM - Denominazione raccolta	Complesso Museale di Palazzo Ducale

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1572
DTSF - A	1579

<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	architetto
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Bertani Giovanni Battista detto Brizio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	ante 1516/ 1576
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	10001484
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	00003637
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Costa Lorenzo il Giovane
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1537/ 1583
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000302
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	scultore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Jacopo di Ughetto
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1576
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002153
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
<b>CMMD - Data</b>	sec. XVI/ seconda metà
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno di abete/ intaglio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno di abete/ pittura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno di abete/ doratura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ modellatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ modellatura a stampo
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ doratura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	breccia rosa/ scultura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo nero venato/ modanatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	10,75
<b>MISL - Larghezza</b>	11,62
<b>MISN - Lunghezza</b>	27,45
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1926/ 1927
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero per l'Educazione Nazionale
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Marocchi C.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Querci R.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Filippini U.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Fiozzi A.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Baldassari M.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Andreani C.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Raffaldini A.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Ministero per l'Educazione Nazionale
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1954/ 1955
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Gregorietti G.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1969
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Ditta Giuseppe Vergani
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1975
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Ditta Assirto Coffani
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1990
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Castrichini M.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1996 ca.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Voltolini D.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	2016
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Comoretto A., Fabbro E., Peviani P.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	

<p><b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b></p>	<p>Ambiente a pianta rettangolare ornato da soffitto ligneo a cassettoni; un cornicione in stucco continuo divide l'altezza delle pareti. Il registro superiore di queste ospita la successione di otto dipinti murali (uno su ciascun lato breve, tre su ciascun lato lungo), incorniciati da una coppia di lesene e alternati a finestre (sei vere, sei dipinte), ornate da riquadri in stucco lungo i lati superiore e inferiore. Il registro inferiore reca una decorazione murale a finti marmi imitante una zoccolatura e ampi riquadri intarsiati, impostati sul ritmo degli elementi decorativi superiori; si contano cinque accessi, di cui il principale al centro della parete nord: due su ciascun lato lungo e uno, dotato di mostra marmorea, sulla parete est (accesso alla sala dei Capitani); due finestre si aprono sulla parete ovest, quattro sulla parete nord.</p>
<p><b>DESI - Codifica Iconclass</b></p>	<p>25 I 11 : 61 E (MANTOVA)</p>
<p><b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b></p>	<p>Decorazioni: rosone; rosetta; ghirlanda; fusarola; perlina; girale; festone; candelabro; mascherone; marmo (finto). Figure: putto. Elementi architettonici: cornice; lesena; capitello; cornicione; mensola. Soggetti profani: Mantova (fondazione); Mantova (edificazione).</p>
<p><b>NSC - Notizie storico-critiche</b></p>	<p>La sala di Manto rientra tra gli ambienti del cosiddetto Appartamento Grande di Corte Nuova (o di Castello). Tale nucleo della reggia gonzaghesca si configura come risultato di una complessa genesi architettonica, segnata in parte da riutilizzo, adattamento e demolizione di preesistenze, in parte da costruzioni ex novo. Lo formano, oltre alla sala di Manto, le sale dei Capitani e dei Marchesi, gli ambienti già detti dell'Appartamento del Tasso (loggia, camera delle Virtù, studiolo con soprastante cappella e altri spazi funzionali), la sala dei Duchi, l'anticamera dei Duchi e ambienti di passaggio, organizzati intorno al cortile pensile dei Cani. L'appartamento, ideato e complessivamente realizzato durante il ducato di Guglielmo Gonzaga, spetta alla progettazione del prefetto delle fabbriche ducali Giovan Battista Bertani (1549-1576): se le sale dei Marchesi e dei Duchi, con l'interposto Appartamento del Tasso, costituiscono una vera e propria addizione architettonica, nella quale è riproposto uno sviluppo verticale degli spazi (pubblici al piano nobile, strettamente privati al piano superiore) analogo a quello già attuato nell'Appartamento di Troia (L'Occaso 2009, p. 65, p. 109), i restanti ambienti sono innestati su costruzioni preesistenti (cfr. Schiavi 1929; Cottafavi 1936 [1963]; Rodella 2003 con bibliografia precedente): ad attestarli intervengono evidenze strutturali e lacerti pittorici. La sala dei Capitani, ad esempio, è frutto della radicale trasformazione di un precedente ambiente – parte dell'appartamento da celibe di Federico II Gonzaga, a cavaliere del Castello e della Corte Nuova – ricavato nel tardo-trecentesco revellino di San Nicolò, come testimonia, tra l'altro, un fregio ad affresco strappato dalle pareti della soffitta nel 1971 (L'Occaso 2011, p. 157, nn. 109-116): stessa datazione, fissata al 1520-1525, spetta a un secondo fregio proveniente dalla soffitta della sala di Manto, come il precedente strappato nel 1971 e oggi custodito nei depositi del Museo di Palazzo Ducale (L'Occaso 2011, p. 156, nn. 105-108). La sala di Manto, benchè in forme diverse da quelle assunte in epoca guglielmina, era dunque parte del primo appartamento federiciano che, di là del fossato meridionale del Castello, si estendeva nell'area occupata dalle attuali sale dei Capitani, di Manto e dei Cavalli (si vedano anche L'Occaso 2009, pp. 104 e ss.; Valli 2014, pp. 492 e ss.). Nel successivo contesto dei lavori giulieschi in Corte Nuova (quarto decennio del secolo) la sala costituisce, quindi, il primo ambiente dell'Appartamento di Troia, destinato a ospitare il corpo di guardia. Le fonti documentarie (cfr. Carpeggiani 2003 e Berzaghi 2003, con</p>

bibliografia precedente) datano al 1549, anno del matrimonio di Francesco III Gonzaga con Caterina d'Austria, alcuni lavori in questa parte della residenza, citando la “fabrica della sala grande [di Manto] [...] et parimenti l'entrata che vi si fa”: la sala è presumibilmente definita, a livello strutturale, nel 1561, quando vi si tiene un ballo in occasione delle nozze di Guglielmo Gonzaga con Eleonora d'Austria. Tuttavia, il termine ante quem per la definizione della sua conformazione attuale deve essere fissato al novembre 1572, quando si attesta che i “marangoni [...] vano acomodando la sala grande, il solaro tutto a una fogia”. Tra i primi ambienti dell'appartamento ad essere conclusi nella loro parte strutturale (1572-1573) sono la loggia e i camerini detti del Tasso, per il cui programma iconografico è chiamato, nel 1573, l'architetto e antiquario napoletano Pirro Ligorio. I lavori di decorazione plastica e pittorica dell'appartamento sono scalati nell'ottavo e nono decennio del secolo: a chiuderli è la collocazione dei cicli di tele di Jacopo Tintoretto e bottega nelle sale dei Marchesi e dei Duchi (1580 ca.) e di Lorenzo Costa il Giovane nella sala dei Capitani (1581-1583). Varie le denominazioni della sala di Manto nei secoli: “Sala Grande” (1549), “Sala dei Tedeschi” a inizio Seicento (qui risiedeva il corpo di guardia degli alabardieri del principe a difesa dell'Appartamento di Troia), “Gran Sala del Castello” a inizio Settecento, “Sala” o “Salone di Troia” dal 1763 e nel corso del XIX secolo (a causa di una lettura errata del ciclo pittorico) fino a “Sala Grande” e all'attuale “di Manto” da inizio Novecento (Algeri 2003, pp. 388-389). La decorazione della sala occupa gli anni dal 1572 al 1580 circa (si rinvia a Cottafavi 1936 [1963]). Il primo intervento documentato riguarda il soffitto, impostato “tutto a una fogia” nel novembre 1572; risale al 16 aprile 1574 (già Schiavi 1929, p. 18) il contatto con un pittore, non precisato ma “forestiero” (forse veneziano) per la progettata esecuzione di “dodici quadri” tra la sala di Manto e la sala dei Capitani: nella prima il soggetto del ciclo sarebbe consistito nella “medesima historia ch'è in quella della Mostra”, ossia nella fondazione di Mantova già affrontata nella sala della Mostra dell'Appartamento dell'Estivale nel%

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale

**FTAA - Autore**

Pezzini E.

**FTAD - Data**

2012/ post

**FTAE - Ente proprietario**

S74

**FTAN - Codice identificativo**

New\_1459238215715

**FTAT - Note**

Post sisma maggio 2012

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale

<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini E.
<b>FTAD - Data</b>	2012/ post
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S74
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1459238456611
<b>FTAT - Note</b>	Post sisma maggio 2012
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1459238584048
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini E.
<b>FTAD - Data</b>	2012/ post
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S74
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1459238708087
<b>FTAT - Note</b>	Post sisma maggio 2012
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini E.
<b>FTAD - Data</b>	2012/ post
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S74
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1459238814502
<b>FTAT - Note</b>	Post sisma maggio 2012
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAA - Autore</b>	Marocchi G.
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S74
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1462442681172
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 65-67
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Schiavi A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000658
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-21
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000659
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 187-192
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bertini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1952
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000660
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 249-253
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1963
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000661
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Tellini Perina C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000662
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-29
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Fiorini Galassi M.G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000663
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 3-20
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000664
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 7-10
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U./ Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000665

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 11-19
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000667
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 9-12
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Carpeggiani P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000669
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 128-139
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000619
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 549-566
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000672
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-52
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Togliani C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000673
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 89-116
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Carpeggiani P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000674
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 185-222
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000675



<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 223-260
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Intra G.B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000958
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 187-220
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2007
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000232
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 62-79
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000678
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 91-115
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Koering J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000679
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 35-44
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Sogliani D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2012
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000680
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 23-35
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Koering J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000681
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 326-333
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 492-497
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000683
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 267-283
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000469
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 156-157, nn. 105-108, nn. 109-116
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000164
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 13 - 32
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 31
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Pacchioni G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1921
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000434
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 45
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000073
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 97-98
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	AA. VV.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032

BIBN - V., pp., nn.

pp. 388-389

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

2016

CMPN - Nome

Marocchi, Giulia

RSR - Referente scientifico

Montanari, Elena

FUR - Funzionario  
responsabile

Rodella, Giovanni

## AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

%decennio precedente. Nel corso del 1574, in vista dell'arrivo a Mantova del re di Francia Enrico III, tutti gli ambienti dell'appartamento sono interessati dai lavori di stuccatori veneziani: per l'occasione, la sala di Manto è scelta come vestibolo dell'alloggio del re e per ornarla sono ricercate "tapezzarie di Fiandra". Tuttavia la decorazione della sala non è compiuta: tutti gli stucchi risultano infatti realizzati dal modenese Jacopo d'Ughetto nell'agosto 1576 mentre gli otto dipinti, iniziati dopo il 1574 e attribuiti a Lorenzo Costa il Giovane, subentrato al pittore "forestiero" previsto in un primo momento, sono ultimati entro il 1580 (Cottafavi 1929, pp. 188-189). L'assetto definitivo dello scalone d'accesso alla sala (scalone di Enea) risalirebbe al 1575 (Berzagli 2003, p. 230 e Carpeggiani 2003, p. 190); il ciclo composto dagli otto murali è certamente concluso dopo la fine della decorazione plastica (1576) e ancora nel 1580 risulta mancante il camino, già collocato sulla parete meridionale e in seguito rimosso (Berzagli 2003, p. 232 e ss.; Valli 2014, p. 492, nota 2397). Il tema del ciclo pittorico (cfr. Koering 2013, pp. 326-333 con bibliografia precedente), la cui lettura procede dalla parete est in senso orario, è dunque la fondazione ed edificazione della città di Mantova, radicata in un passato mitico e sviluppatasi attraverso tappe di particolare rilevanza storica: già letti tra Sette e Ottocento come opera mantegnesca (cfr. L'Occaso 2008, p. 111), i murali sono assegnati da Giannantoni (1929, pp. 97-98) all'epoca del duca Vincenzo I, mentre Cottafavi (1936 [1963], p. 29), evidenziando il fallimento della citata trattativa con il pittore "forestiero", propone di identificare l'autore dei dipinti della sala di Manto in Ippolito Andreasi. La componente emiliana colta nelle opere porta Bertini (1952) ad avanzare il nome di Primaticcio, attivo a Mantova accanto a Giulio Romano tra 1525 e 1531: una tesi abbandonata, su base anche documentaria, in favore del nome di Lorenzo Costa il Giovane, avanzato da Tellini Perina (1974). Tale, condivisa, attribuzione si confronta con la proposta di L'Occaso (2007) di leggere accanto alla presenza dell'artista, cui certamente spetta buona parte della decorazione, una seconda mano scopertamente incline a un fare giuliesco, identificabile con quella dell'architetto e pittore Giovan Battista Bertani: ipotesi respinta da Berzagli (2014, pp. 282-283, nota 58). Nei primi anni del governo austriaco, subentrato dopo la fuga da Mantova dell'ultimo duca Gonzaga, Ferdinando Carlo (1707), lo stato di conservazione della sala, così come degli altri ambienti dell'appartamento, doveva essere discreto, se si valuta che proprio Corte Nuova fu ripetutamente scelta

per l'alloggio delle più alte autorità governative e per l'accoglienza di ospiti illustri (cfr. Rodella 2002). Verso la metà del secolo tutto l'appartamento, con l'adiacente di Troia, diventa sede del corpo d'artiglieria (magazzino e alloggio): la destinazione a magazzino militare, causa di forte incuria, si mantiene per buona parte del secolo successivo, determinando nella sala di Manto la quasi totale perdita dei dipinti, stucchi ed elementi del soffitto ligneo (Intra 1880, in Ferrari, L'Occaso 2003, p. 190). Le condizioni dell'ambiente nel corso del XIX secolo sono ricostruite da Valli (2014, pp. 492-495): l'autrice segnala, attestate nel 1831, dodici piastre quadrate marmoree nella pavimentazione in cotto, utili a erigere le strutture delle logge lignee mobili previste in caso di adunanze. Nella "Stima abbreviata del valore venale del Palazzo ex Ducale" del 1876 il pavimento risulta ammalorato e "le pareti per l'altezza di m. 3 intonacate di fresco": in cattivo stato sono anche gli otto riquadri dipinti ("affreschi ammalorati"), il soffitto e i serramenti. Nel 1897 l'ingegnere Icilio Bocci fa eseguire una pulizia del soffitto, procedendo inoltre al consolidamento di parti pericolanti. L'"ombra confusa" dei dipinti, "gli sfregi e le fucilate" inferti all'ornato dai soldati, la totale perdita dei rosoni del soffitto sono ricordati da Patricolo (1908, p. 31): osservazioni analoghe sono in Pacchioni 1921 (p. 45). Come gli altri ambienti dell'appartamento, anche la sala di Manto è sottoposta a integrale restauro sotto la direzione di Clinio Cottafavi (1923-1937, v. Cottafavi 1929). Spettano a Valli (2014, pp. 494-495) la segnalazione e descrizione dei restauri eseguiti nella seconda metà del secolo scorso (v. RST): tra 1954 e 1955 Guido Gregoriotti procede al restauro dei (così citati) "Fondazione del Ponte dei Mulini", "Manto, col suo seguito, che decide la fondazione di Mantova", "Arrivo di Manto sui laghi", altro "soggetto mitologico della indovina Manto"; nel 1975 la ditta Coffani restaura l'"Approdo di Manto", limitando al solo consolidamento superficiale l'intervento sugli altri dipinti (com. or. Archinto Araldi); nel 1990 Marcello Castrichini interviene sull'intero ciclo e su alcuni stucchi.